



COVID-19. PAVIA IN AFFANNO E LA REGIONE LATITA

Hub, medici di medicina generale, prestazioni ambulatoriali. Non c'è un piano concreto per una corretta pianificazione nel territorio di Pavia

In Lombardia e in tutta la provincia di Pavia i dati sulla pandemia sono pesanti. Il bilancio è sempre più doloroso, sia per il numero delle vittime, sia per i contagi purtroppo ancora alto, sia per come si è affrontata la campagna vaccinale. Nella "sala comando" della Regione ci sono tante teste e tutte confuse. Si è assistito al cambio di un assessore, diventato il colpevole di tutto, e al rimpiazzo di due direttori generali rimpiazzati in breve tempo.

Lo stesso che è avvenuto per i vertici di ARIA, l'Agenzia che pilota la gestione informatica delle vaccinazioni, con il suo CDA l'organo che deve programmare, indirizzare e coordinare azzerati e indicati come i diretti responsabili dei ritardi vaccinali.

E tutto questo dopo aver disseminato gli anziani della provincia a casaccio per mezza Lombardia, senza che nessuno abbia chiesto scusa o ammesso che l'organizzazione messa in campo non era adeguata.

"Abbiamo assistito - sottolinea il segretario generale Uil Pavia Carlo Barbieri - al disastro di una programmazione ancora in ritardo, allo spaesamento dei nostri over ottantenni convocati da ARIA a Pieve Emanuele, Lodi o altre realtà sempre distanti per la vaccinazione. Al di là dell'insensatezza logistica, e del disagio dello spostamento, non si capisce come, con il potenziale di realtà importanti a disposizione sul nostro territorio come il Policlinico San Matteo, e gli altri presidi della sanità pavese, non sia stato possibile vaccinare i nostri anziani vicino a casa senza sottoporli a forti disagi e ulteriori stress".

Le nuove indicazioni giunte dal Pirellone con l'affidamento della organizzazione a Poste, appaiono ancora come nebulose.

"Speriamo - continua Barbieri - che possa esserci un miglioramento e che Poste sia in grado di affrontare una realtà importante come la Lombardia. Personalmente temo che questo possa provocare ulteriori ritardi anche perché vanno recuperati e riprogrammati gli over ottanta non ancora vaccinati (e sono più del 50% che aspettano la prima dose), e poi avviare subito le altre categorie che stanno aspettando, come i pazienti fragili ma anche altre categorie a rischio, da proteggere al più presto".

Anche in tema di hub e di medicina territoriale il segretario generale ha le idee ben chiare soprattutto per Pavia dove i ritardi sono ben visibili.

"Va potenziata la rete degli Hub vaccinali su tutto il nostro territorio e serve il contributo dei comuni che devono fare rete e garantire le vaccinazioni in ambiti il più possibile vicini, Pavia con tutte le opportunità che può offrire è ancora alla ricerca del sito: si parla del campus acque ma solo da maggio. Ritengo che si possa fare meglio e più velocemente anche nel potenziare e incentivare le equipe vaccinali. Non dimentichiamo, poi, che diventa fondamentale e necessario rivedere nel suo insieme tutta l'organizzazione della sanità regionale: mi preme, infatti, ricordare che tutta la diagnostica ambulatoriale è pressoché ferma ma le altre patologie sospese e rimandate continuano il loro corso. Così non si muore di covid ma di altri mali".